



PROTOCOLLO D'INTESA

VICENZA ALLA PARI

DGR 1522 DEL 29/11/2022

(REGIONE VENETO)



PROTOCOLLO D'INTESA

finalizzato alla costituzione di una rete costituita da soggetti Pubblici, Privati, del Terzo Settore e dalle Parti Sociali che perseguono le finalità individuate dalla Delibera della Giunta Regionale Veneta n. 1522/2022 "P.A.R.I. Progetti e Azioni di Rete innovativi per l'equità e l'equilibrio di genere nel territorio veneto";

TRA

I partner dei seguenti progetti finanziati dalla Regione del Veneto a valere sul bando "DGR n. 1522 del 29/11/2022":

1. "A.G.I.R.E.: Azioni di Genere Innovative in Rete per l'Equality":
 - For Action srls (capofila);
Via Santissima Trinità 8
36061 Bassano del Grappa
P.IVA e CF: 04004560241
 - Codice progetto: 6616-0001-1522-2022;
2. "DIMORE – Diversità di genere per Modelli Organizzativi sostenibili in Rete":
 - Niuko – Innovation & Knowledge s.r.l.(capofila);
Piazza Ponte Landolfo 27
36100 Vicenza
P.IVA e CF: 02700760248
 - Codice Progetto: 1495-0001-1522-2022
3. "Una stanza tutta per sé: spazi fisici, culturali ed economici per lo sviluppo e la valorizzazione della leadership femminile":
 - ESAC S.p.a. (Capofila);
Via L. Faccio 38
36100 Vicenza
P.IVA e CF: 00331890244
 - Codice Progetto: 1172-0001-1522-2022
4. "Generazioni(e) d'impresa – Generare impresa nella parità di genere":
 - Cesar S.r.l. (Capofila);
Via E. Fermi 197
26100 Vicenza
P.IVA e CF: 01856980246
 - Codice Progetto: 1098-0001-1522-2022

i quali, tutti insieme,

PREMESSO CHE

- L'art. 3 della Costituzione, che stabilisce che *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e"*

sociali" prevedendo che la Repubblica debba rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese;

- L'art 37 della Costituzione, che stabilisce che *"La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione"*, oggetto negli ultimi anni di numerosi disegni di Legge Costituzionale di modifica;
- L'art. 3 della Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 che, riformulando l'art. 117 della Costituzione, ha introdotto per la prima volta un precetto diretto alle Regioni prevedendo che *"Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive"*;
- L'art. 1 della Legge Costituzionale 30 maggio 2003, n. 1, che ha aggiunto all'art. 51 della Costituzione un secondo comma che introduce l'obbligo, per le articolazioni dello Stato, di promuovere *"con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini"*, stabilendo non solo un ruolo proattivo delle Istituzioni in tal senso, ma anche un richiamo specifico che pare rafforzativo del più generico secondo comma dell'art. 3 della Costituzione;
- Il Decreto Legislativo 11 aprile 2006, n. 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246" ha l'obiettivo di promuovere la parità di genere e contrastare la discriminazione basata sul sesso in vari ambiti, tra cui il lavoro, la famiglia e la vita sociale. Esso raccoglie e armonizza le normative esistenti in materia di pari opportunità, stabilendo misure per garantire la parità di trattamento, tutelando le vittime di discriminazione e promuovendo politiche di inclusione. Il decreto si basa sul principio che la parità di genere è un valore fondamentale per il progresso sociale ed economico.
- Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità dei 193 Paesi membri la risoluzione 70/1 "programma d'azione Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", articolato in 169 "target" raggruppati in 17 macro-obiettivi (Sustainable Development Goals, di seguito anche "SDGs"), da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030. Tale programma d'azione è entrato in vigore nel 2016, superando le preesistenti strategie nazionali di sviluppo sostenibile" (SNSvS), che l'Italia ha introdotto nel dicembre 2017, superando la mera dimensione economica dello sviluppo ed affiancandovi la realizzazione di altri due pilastri fondamentali: la tutela dell'ambiente e l'inclusione sociale;
- in particolare, l'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile si propone di eliminare ogni forma di discriminazione e violenza per tutte le donne, di tutte le età, così come pratiche quali i matrimoni precoci o forzati e le mutilazioni genitali. L'Obiettivo punta alla parità tra tutte le donne e le ragazze nei diritti e nell'accesso alle risorse economiche, naturali e tecnologiche, nonché alla piena ed efficace partecipazione delle donne e

alla pari opportunità di leadership a tutti i livelli decisionali politici ed economici. Tale obiettivo è declinato in nove target, gli ultimi tre dei quali sono riferiti agli strumenti di attuazione (5.a, 5.b, 5.c):

- 5.1 Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze;
 - 5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo;
 - 5.3 Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili;
 - 5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali;
 - 5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica;
 - 5.6 Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze;
 - 5.a Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali;
 - 5.b Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna;
 - 5.c Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli.
- Proprio per l'attuazione dell'obiettivo 5 dell'Agenda 2030, nel Dicembre 2016 la Commissione Europea ha costituito un gruppo di esperti (High-Level Expert Group on Sustainable Finance – “HLEG”) con il compito di elaborare raccomandazioni funzionali allo sviluppo della finanza sostenibile. Sulla base delle raccomandazioni dell'HLEG, a marzo 2018 la Commissione Europea ha pubblicato il Piano d'Azione per finanziare la crescita sostenibile (“Action Plan on Financing Sustainable Growth”), che contiene una serie di misure specifiche e relative scadenze. Il Piano ha l'obiettivo di incrementare e sostenere gli investimenti in progetti sostenibili, promuovendo l'integrazione di criteri ambientali, sociali, e di governance (“ESG”) nella gestione dei rischi e nell'orizzonte temporale valutato dagli operatori finanziari. con il triplice obiettivo di: orientare flussi finanziari verso investimenti sostenibili, gestire in

modo più efficace i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico, dal consumo di risorse, dal degrado ambientale e dalle disuguaglianze sociali ed infine di migliorare la trasparenza e incoraggiare un approccio di lungo periodo nelle attività finanziarie;

- Tali principi affrontano i tempi “Social” e “Gouvernement”, intendendo per “fattori Sociali” il modo in cui una società considera la propria forza lavoro, di come si occupa della salute e della sicurezza dei lavoratori, nonché delle modalità con cui si relaziona con le comunità locali, e per fattori di “Governo Societario” la diversità all'interno di un'organizzazione, alla struttura remunerativa dei dipendenti, all'etica aziendale, compresi gli elementi rilevanti del ruolo del consiglio di amministrazione e del tipo di azionariato;
- Il 5 marzo 2020 la Commissione Europea ha presentato la Strategia per la parità di genere 2020-2025, recante una serie di azioni ritenute fondamentali per il raggiungimento dei tradizionali obiettivi in materia di equilibrio di genere: stop alla violenza e agli stereotipi di genere; parità di partecipazione e di opportunità nel mercato del lavoro; parità retributiva; equilibrio di genere a livello decisionale e politico.
- Il 25 novembre 2020 la Commissione europea e l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE hanno presentato il Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere – Un'agenda ambiziosa per la parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'UE (*EU Gender Action Plan - GAP III*). Il piano prevede iniziative, per il periodo 2021-2025, volte ad accrescere l'impegno dell'UE per la parità di genere, in quanto priorità trasversale dell'azione esterna, nonché a promuovere un impegno strategico dell'UE a livello multilaterale, regionale e nazionale. Il Piano è volto ad accrescere il contributo dell'UE per il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 5 nell'ambito dell'Agenda 2030, relativo al raggiungimento dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment di tutte le donne e le ragazze.
- Il Consiglio dell'UE, nella riunione del 2 dicembre 2020, ha adottato conclusioni che evidenziano un duplice approccio per conseguire sia la parità di retribuzione che la parità a livello generale sul mercato del lavoro: in primo luogo, il lavoro retribuito e il lavoro assistenziale non retribuito devono essere condivisi in modo equo tra donne e uomini; in secondo luogo, l'offerta di infrastrutture pubbliche e servizi esterni è fondamentale per consentire la "esternalizzazione" del lavoro assistenziale. Nelle conclusioni invita la Commissione e gli Stati membri, tra l'altro, a intensificare gli sforzi per:
 - ridurre il divario retributivo di genere e il divario di genere nell'assistenza e a combattere gli stereotipi di genere;
 - ridurre il divario retributivo di genere e il divario di genere nell'assistenza, utilizzando tutte le misure disponibili, e per dare seguito alle misure definite nel piano d'azione dell'UE 2017-2019 "Affrontare il problema del divario retributivo di genere";
 - sviluppare e definire maggiormente un quadro, compresi eventuali accordi collettivi, per la condivisione, in modo equo, del lavoro retribuito e del lavoro assistenziale non retribuito tra donne e uomini;

- adottare misure per garantire il riconoscimento del valore delle professioni connesse all'assistenza;
 - elaborare e attuare misure per combattere gli stereotipi di genere che limitano la libertà di scelta delle ragazze e dei ragazzi, delle donne e degli uomini per quanto riguarda gli studi e la carriera;
 - lottare contro gli stereotipi di genere nella prima infanzia, nell'istruzione prescolare, primaria e secondaria e una migliore informazione dei giovani in merito a tutti gli aspetti e le implicazioni pertinenti delle scelte professionali;
 - tenere in debito conto la parità di genere nel contesto della contrattazione collettiva secondo i principi della Contrattazione di genere con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.
- Per contrastare le molteplici dimensioni della discriminazione verso le donne, nel PNRR il Governo ha annunciato l'adozione di una Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026 che, in coerenza con la Strategia europea per la parità di genere 2020-2025 dovrebbe definire un sistema di azioni politiche integrate nell'ambito delle quali sono adottate iniziative concrete, definite e misurabili. Attraverso la Strategia il Governo si è impegnato a raggiungere entro il 2026 l'incremento di cinque punti nella classifica dell'Indice sull'uguaglianza di genere elaborato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), che nel 2020 vede l'Italia al 14esimo posto nella classifica dei Paesi UE-27;
 - All'impegno preso in sede di PNRR ha fatto seguito la presentazione in Consiglio dei ministri (5 agosto 2021) di una Strategia nazionale per la parità di genere 2021/2026, predisposta dal Ministero delle pari opportunità all'esito di un processo di consultazione che ha coinvolto amministrazioni centrali, Regioni, Enti Territoriali, parti sociali e principali realtà associative attive nella promozione della parità di genere. Tale Strategia, partendo da alcuni dati di analisi, si concentra sulle seguenti cinque priorità strategiche: lavoro, reddito, competenze, tempo, potere. Il documento per ciascuna delle priorità definisce gli interventi da adottare (incluse le misure di natura trasversale), nonché i relativi indicatori (volti a misurare i principali aspetti del fenomeno della disparità di genere) e *target* (l'obiettivo specifico e misurabile da raggiungere). Gli indicatori e *target* sono funzionali a guidare l'azione di governo e monitorare l'efficacia degli interventi poste in essere.
 - Per l'elaborazione e l'adozione del Piano, è prevista l'istituzione presso il Dipartimento per le pari opportunità di una Cabina di regia interistituzionale e di un Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere;
 - All'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) la parità di genere rappresenta una delle tre priorità trasversali in termini di inclusione sociale, unitamente a Giovani e Mezzogiorno. Concretamente, le misure previste dal Piano in favore della parità di genere sono in prevalenza rivolte a promuovere una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro, attraverso:

- interventi diretti di sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità femminile;
- interventi indiretti o abilitanti, rivolti in particolare al potenziamento dei servizi educativi per i bambini e di alcuni servizi sociali, che il PNRR ritiene potrebbero incoraggiare un aumento dell'occupazione;
- l'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che stabilisce il principio di non discriminazione fondata, tra l'altro, sul sesso e sull'orientamento sessuale;
- l'art. 23 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che stabilisce che *"La parità tra donne e uomini deve essere assicurata in tutti i campi, compreso in materia di occupazione, di lavoro e di retribuzione"*.
- La Regione del Veneto, il 15 febbraio 2022, ha voluto riconoscere la parità di genere quale presupposto fondamentale per un sistema equo e inclusivo di convivenza civile attraverso la Legge regionale n. 3 del 2022, *"Disposizioni per la promozione della parità retributiva tra donne e uomini e il sostegno all'occupazione femminile stabile e di qualità"*, con la quale, nell'ottica della diffusione delle pari opportunità e dello sviluppo della personalità secondo le aspirazioni e le inclinazioni di ciascuna persona, è promossa l'affermazione del ruolo delle donne nella società e la diffusione di una cultura antidiscriminatoria a tutti i livelli.
- Nell'ambito del *"Tavolo di Partenariato per le politiche regionali di coesione 2021-2027"*, tre dimensioni d'azione - culturale di lotta contro gli stereotipi e alla discriminazione basati sul genere, di conciliazione vita-lavoro e di partecipazione delle donne anche nei processi decisionali - sono state individuate come ambiti fondamentali per contribuire a colmare i divari di genere nel mondo del lavoro e sono state in questo senso inserite nella strategia che accompagnerà il Veneto verso il 2030 (obiettivo specifico *"C"* *"Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi abbordabili di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti"*).
- Con la DGR 1522/2022 - P.A.R.I. Progetti e Azioni di Rete innovativi per l'equità e l'equilibrio di genere nel territorio veneto -, la Regione Veneto si propone di promuovere un cambiamento organizzativo, culturale e prospettico innovativo, che sappia cogliere le nuove sfide legate al benessere delle lavoratrici e dei lavoratori, alla competitività aziendale e ad un sistema di welfare territoriale sostenibile e resiliente, frutto della collaborazione tra Istituti scolastici, istituzioni pubbliche, privato e terzo settore.

L'intervento mira a:

- promuovere l'occupazione femminile dal punto di vista qualitativo e quantitativo, anche mediante interventi di formazione, sensibilizzazione, mappatura bisogni e servizi e attività di ascolto sul territorio;

- sostenere progetti innovativi di ampia portata che possano ideare, sperimentare e diffondere modelli di intervento, linguaggi, metodi e strumenti di lavoro in grado di incidere sugli aspetti culturali e strutturali che ostacolano l'equilibrio di genere;
- potenziare reti territoriali al fine di promuovere comunità e imprese per l'adozione di nuovi modelli organizzativi in grado, soprattutto, di favorire l'equilibrio nella partecipazione di donne e uomini al mercato del lavoro, anche mediante interventi formativi e in collaborazione con le agenzie educative;
- sensibilizzare il territorio, durante tutta la durata del loro svolgimento, rispetto alle tematiche individuate e diffondere ampiamente e a vari livelli la cultura della non discriminazione, agendo su inclinazioni, pregiudizi inconsci, approcci culturali, comportamenti e linguaggi.

Le progettualità P.A.R.I. agiscono contrastando la segregazione di genere verticale, riferita alla concentrazione di donne e uomini nei diversi gradi, livelli di responsabilità o posizioni, e orizzontale, riferita alla concentrazione di donne e uomini in settori e occupazioni differenti, agendo su tre dimensioni prioritarie di intervento tra di loro correlate:

1. contrastare gli stereotipi di genere, attraverso la promozione di interventi che possano favorire la diffusione di un diverso approccio culturale alla parità di genere;
2. implementare azioni volte a favorire una maggiore autodeterminazione delle donne e promuovere un incremento della partecipazione femminile al mercato del lavoro in tutte le sue forme, compresa l'imprenditorialità;
3. realizzare azioni per una maggior equilibrio tra vita professionale e vita privata, una redistribuzione dei carichi nei compiti di cura familiare e una migliore qualità di vita delle persone.

RILEVATO CHE

Le azioni realizzate nell'ambito delle progettualità di VICENZA ALLA PARI, "A.G.I.R.E.: Azioni di Genere Innovative in Rete per l'Equality", "DIMORE – Diversità di genere per Modelli Organizzativi sostenibili in REte", "Generazioni(e) d'impresa – Generare impresa nella parità di genere" e "Una stanza tutta per sé: spazi fisici, culturali ed economici per lo sviluppo e la valorizzazione della leadership femminile" - nonché le attività di ricerca, anche tramite apposite borse, effettuate all'interno di tali progetti - hanno messo in evidenza i seguenti aspetti, tra loro strettamente connessi e che richiedono un'attenta valutazione ed un'adeguata considerazione nella definizione di una complessiva strategia sulla parità di genere:

1. Attrattività territoriale - aziendale nella ricerca di personale. Le interlocuzioni con gli Enti Pubblici hanno messo in evidenza come una delle questioni strategiche prioritarie dello sviluppo territoriale sia quella del freno allo spopolamento ed alla denatalità, nonché al conseguente impoverimento del tessuto sociale e culturale. Contestualmente, le imprese lamentano in

modo crescente la difficoltà nel reperimento delle figure professionali, scontando un forte decremento della propria attrattività verso i lavoratori, con conseguente difficoltà di reclutamento e crescita esponenziale di *turnover*. La questione generale che accomuna tali evidenze è riconducibile al tema centrale della "qualità della vita", che per le trasformazioni economiche e sociali - esplicitate maggiormente dalle conseguenze della pandemia - ha assunto carattere di priorità nelle decisioni personali relativamente alle modalità di organizzazione della propria vita sia sotto l'aspetto professionale sia sotto quello familiare, anche con riferimento al contesto residenziale, al benessere lavorativo e a tutte le condizioni che rendono possibile l'autorealizzazione.

2. Necessità di un innovativo approccio universalistico e generativo del welfare. Nell'emersione dei bisogni, è risultata chiara l'inefficacia dell'attuale modello dell'offerta di servizi rispetto alle necessità che le persone esprimono nei diversi luoghi di vita (ad es. casa, famiglia, lavoro). In particolare, l'attuale modello di welfare istituzionale si concentra su risposte specifiche a problematiche ben definite e categorizzate (ad esempio: carichi di cura, povertà estrema, conciliazione), mentre le evoluzioni socio-economiche (anche professionali) e culturali fanno emergere con forza la necessità di individuare risposte universalistiche, capaci di offrire supporto ai bisogni globali di individui e famiglie, oggi molto più complessi, fluidi ed imprevedibili rispetto agli anni nei quali fu immaginato l'attuale sistema di risposta al bisogno.
3. il benessere come valore primario. L'emersione dei bisogni ha anche messo in luce un aspetto che può ricondursi a declinazione soggettiva del punto precedente: risultano sempre meno sentite le tematiche "tradizionali" della gestione dei carichi di cura, della mera conciliazione e talora anche dello "stipendio", che vengono sostituiti da una richiesta di un più ampio, e fondamentale, benessere personale e familiare. Tale benessere viene declinato prevalentemente come diversa valorizzazione del concetto del tempo per se stessi, nonché nella necessità di servizi per il benessere della propria famiglia, nella sensazione di autorealizzazione complessiva e più in generale nella percezione di elevata "qualità della vita" nel proprio lavoro, nel proprio territorio e nella propria Comunità.
4. Distanza tra generazioni. I giovani e i giovani adulti (persone tra 16 e 30 anni) riferiscono una marcata sensazione di esclusione dalla discussione sull'attualità e sul loro futuro ed una difficoltà di comprensione del mondo delle generazioni precedenti, a causa di elementi culturali e di comunicazione scarsamente coincidenti e di un'assenza di connessione tra il percorso formativo ed il mercato del lavoro. Tale percezione di disagio porta spesso alla necessità di cercare opportunità di crescita e di autorealizzazione al di fuori del proprio territorio. Sul tema specifico della parità di genere, si nota una marcata diversità culturale basata sull'età: i giovani riferiscono di non vivere particolari criticità nelle relazioni con i propri coetanei, mentre lamentano una maggior frequenza di episodi discriminatori e comportamenti inadeguati nella relazione con gli adulti, anche con adulti significativi come gli insegnanti, che sono ritenuti scarsamente preparati ad affrontare le questioni di genere. Tuttavia, emerge che prima delle questioni di genere i

giovani soffrono la mancanza di un ambiente facilitante, stimolante ed inclusivo nei loro confronti.

5. Coordinamento e programmazione territoriale insufficienti. In generale, la frammentazione di competenze tra Enti diversi e la coesistenza di diversi strumenti di programmazione pongono in evidenza la difficoltà nel coordinare politiche e azioni per conseguire positivi risultati di medio-lungo periodo per il territorio e di elaborare una strategia complessiva cui riferirsi. Peraltro, le innovazioni istituzionali nel campo degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e delle Intese Programmatiche d'Area (IPA) pongono nuove opportunità per rideterminare una complessiva *governance* di territorio nella pianificazione strategica degli obiettivi e delle strategie anche di medio-lungo periodo. Inoltre, le novità nel campo delle certificazioni ESG (Environmental, Social, Governance) rendono prioritari i temi del *welfare* e della sostenibilità - e quindi della programmazione di territorio - anche per il mondo produttivo, che diventa un interlocutore importante nella definizione della pianificazione territoriale.
6. Un innovativo modello di welfare del territorio. Emerge con chiarezza una profonda crisi del modello di *welfare* istituzionale, ascrivibile ad una ampia serie di concause; ne consegue che la richiesta pressante di tutti gli attori (della domanda e dell'offerta) è di abbandonare il tradizionale modello basato su categorizzazione delle fattispecie e sull'assistenzialismo, per aderire a modelli sperimentali ad elevato contenuto di innovazione sociale, basati su un approccio universalistico e generativo della prestazione sociale, che dovrebbe essere orientata al conseguimento del benessere personale e all'affermazione della qualità della vita come modello che pervade trasversalmente tutti i contesti del vivere. Declinando quanto descritto, emerge la necessità di ridefinire il *welfare* territoriale, secondo un approccio universalistico e generativo tendente al benessere personale e alla qualità della vita. Il nuovo modello si struttura nella convergenza di tre diversi attori: il *welfare* istituzionale, oggetto oggi di profonda rivisitazione, come detto, il *welfare* aziendale, che è attualmente tema centrale ed in corso di sviluppo in conseguenza delle nuove sfide dell'ESG e delle copiose risorse europee a disposizione con la nuova programmazione, e quello del Terzo Settore, che in tale contenuto in corso di mutamento può proporsi come attore che si inserisce nel territorio efficacemente, in un'ottica di sussidiarietà e co-programmazione.
7. L'inadeguatezza dell'organizzazione dei servizi territoriali legato alla conciliazione. L'attuale organizzazione dei servizi nell'ambito della conciliazione vita - lavoro (dalla gestione dei carichi di cura relativi a minori, anziani e fragilità, all'organizzazione personale e familiare) è stata pensata per una condizione sociale ed economica molto diversa da quella attuale e non rappresenta più il modello di vita attuale né è più in grado di rispondere al bisogno in modo efficace. Anche questo elemento incide nella riduzione dell'attrattività territoriale e rappresenta il necessario punto di partenza per avviare una nuova programmazione operativa di territorio.

CONSIDERATO CHE:

- La Regione del Veneto ha recentemente operato un profondo riassetto territoriale, intervenendo a livello legislativo sulle Intese Programmatiche d'Area (IPA), sugli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e adottando il nuovo Piano di Riordino Territoriale (PRT);
- L'attuazione degli ATS - Ambiti Territoriali Sociali, introdotti nel 2000 con la Legge 328 ("Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali") e accelerati nella loro costituzione dalla legge di bilancio 2022 (L. 234/2021, commi 159-171), che ha definito il contenuto dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) che gli ambiti sono tenuti programmare, coordinare, realizzare e gestire, ha trovato definizione regionale nella recentissima Legge Regionale n. 9 del 4 aprile 2024 ("Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e dei servizi sociali"), che definisce un nuovo assetto territoriale e pianificatorio degli interventi e dei servizi sociali del Veneto che i territori sono ora chiamati a realizzare operando delicate scelte in ordine ad assetti giuridici ed organizzativi. La legge 9/2024 fa riferimento alla possibilità per gli ATS di *"coinvolgere soggetti quali: le società benefit, le imprese for profit socialmente responsabili o che si sono dotate di sistema di welfare aziendale o che partecipino attivamente al welfare territoriale"*. Questa previsione richiama gli approcci e la visione di governance e gestione che la Regione promuove per migliorare e rafforzare il sistema di welfare locale. Con delibera della Giunta regionale del Veneto 1077 / DGR del 17/09/2024 vengono dettagliate le modalità organizzative dei nuovi ATS, soggetti cardine nella programmazione degli interventi e dei servizi sociali, nella concertazione e il coordinamento tra i diversi attori coinvolti e nella realizzazione di prestazioni integrate a livello locale.
- il nuovo Piano di Riordino Territoriale (PRT), approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con DGR n. 17 del 16 gennaio 2024, individua la dimensione territoriale per l'esercizio di funzioni e servizi comunali attraverso la costituzione di forme associative strutturate e stabili, promuovendo al contempo interventi a sostegno delle autonomie locali nel percorso associativo, anche attraverso incentivi finanziari. In tale contesto, viene conferita una rilevanza strategica alle Intese Programmatiche d'Area, che non solo acquisiscono progressivamente personalità giuridica, ma dovranno sempre più essere facilitatrici e *"agenti dello sviluppo"* dei territori a supporto dell'ambito ottimale di programmazione locale e nei confronti della programmazione regionale.
- La nuova formulazione dell'art. 25 della LR 35/2001 (*"nuove norme sulla programmazione"*), approvata con Legge Regionale n. 23/2023, impone una nuova centralità alle Intese Programmatiche d'Area, attribuendo loro da un lato la funzione di concertare le politiche di sviluppo locale sostenibile uscendo dalla dimensione pubblica ed abbracciando la logica del confronto pubblico/privato, e dall'altro di rendere i Documenti Programmatici d'Area approvati dalle IPA anche uno strumento di *"programmazione decentrata"* regionale.
- Le trasformazioni istituzionali e del sostegno economico indicano la necessità di riformare profondamente il sistema di welfare istituzionale;

- La spinta verso l'introduzione della filosofia ESG sta indirizzando lo sguardo delle Aziende verso i propri modelli organizzativi, la qualità della vita e il benessere personale e, più in generale, ad investire in sistemi di welfare aziendale inseriti all'interno di una visione di territorio;
- Il Welfare offerto dal Terzo Settore dovrà essere ricalibrato, in una logica di sussidiarietà e co-progettazione, sulla base della citata rideterminazione del sistema dell'offerta;
- si rende dunque necessario valutare la costruzione di un innovativo sistema di welfare di territorio con la vocazione di coordinare e indirizzare i sistemi di welfare istituzionale, aziendale e del Terzo Settore al fine di conseguire l'obiettivo di innalzare la qualità della vita ed il benessere personale in ogni luogo e contesto di vita;

RITENUTO CHE:

- per l'attuazione della strategia definita dal presente protocollo d'intesa, ed in particolare delle allegate Schede Progettuali, sia necessario coinvolgere gli Ambiti Territoriali Sociali e le Intese Programmatiche d'Area della provincia di Vicenza;
- è auspicabile che la programmazione dei piani di zona delle conferenze dei Sindaci e i Documenti Programmatici d'Area delle IPA del territorio vengano integrati con le Schede progettuali allegate, al fine di renderle parte della programmazione istituzionale del territorio e, grazie all'art. 25 della Legge Regionale 35/2001, anche programmazione decentrata della Regione del Veneto;
- le schede progettuali allegate possano rappresentare proposte di confronto con le altre reti PARI presenti in Regione Veneto sia per confrontare le azioni individuate nell'ambito della parità di genere, sia nell'ottica di poter costruire *partnership* strategiche di area vasta finalizzate a:
 - attuare azioni sperimentali di *welfare* territoriali;
 - partecipare a bandi privati e pubblici - in particolare regionali, statali ed europei - che possano finanziare l'attuazione;

RITENUTO ALTRESÌ CHE:

- occorra sperimentare un innovativo e più moderno modello di "welfare di territorio", che sappia coniugare la rivisitazione di quello istituzionale (necessaria alla luce delle recenti innovazioni istituzionali, normative e di finanziamento), i sistemi di *welfare* aziendale, attualmente in corso di trasformazione anche a causa dello stringente perimetro ESG – che rappresenta non solo un vincolo, ma soprattutto un'opportunità di

rideterminazione delle strutture aziendali e per l'attrattività aziendale – ed il welfare del Terzo Settore, in grado di inserirsi in modo spontaneo all'interno della programmazione istituzionale ed offrendo in via sussidiaria gli strumenti per attuarla;

- la innovativa strategia di welfare territoriale debba impernarsi sui seguenti assi strategici che guidino gli investimenti pubblici e privati all'interno di un sistema unico complesso, superando la parcellizzazione e la dispersione esistenti di risorse e progettualità :
 1. logica della programmazione territoriale unitaria come contrasto alla frequentemente lamentata assenza di un coordinamento delle politiche territoriali capace di indirizzare, ideare e progettare gli interventi relativi alla realizzazione di servizi (dai servizi alla persona alle infrastrutture) incontrando non solo i differenti bisogni della popolazione, ma anche le necessità delle Aziende di confrontarsi e coordinarsi, nella trasposizione di modelli e nell'ideazione di misure di welfare aziendali, con le politiche dello sviluppo territoriale;
 2. individuazione di luoghi permanenti di incontro e confronto per la concertazione delle politiche di sviluppo tra parte pubblica e privata - anche attraverso l'utilizzo di un tavolo di concertazione tra le IPA - Intese Programmatiche d'Area - e gli ATS - Ambiti Territoriali Sociali - che insistono sul territorio provinciale, anche ricorrendo a istituti di coprogrammazione e coprogettazione pubblico-privato;
 3. recupero dell'attrattività territoriale ed aziendale attraverso l'incremento della qualità nei contesti di vita e del benessere organizzativo nei luoghi di lavoro nella provincia di Vicenza, in particolare garantendo alle persone il tempo a disposizione per la gestione del *work-life balance* (inteso in termini di qualità della vita, come misura di conciliazione tra carichi di cura e lavoro, di benessere personale, tempo libero e riposo).
 4. creazione di luoghi fisici di autorealizzazione personale, conciliazione dei tempi di vita e produttività compatibile con la qualità della vita;
 5. introduzione delle nuove forme dell'abitare, finalizzate ad affrontare la scarsità di alloggi, l'onerosità delle locazioni, la mancanza di occasioni di emancipazione dei giovani e l'eccessiva istituzionalizzazione degli anziani autosufficienti;
 6. rigenerazione urbana come valore trasversale finalizzato a convertire degrado e abbandono in valore socio-economico e attrattività territoriale;
 7. un approccio moderno ed innovativo alla formazione, adeguato ad affrontare i repentini e frequenti cambiamenti del contesto socio-economico e ad offrire occasioni di sviluppo dei potenziali personali e di autorealizzazione;
- di declinare gli assi strategici attraverso le allegate schede progettuali;

CONVENGONO:

art. 1

(integrazione delle premesse)

1.1 Le premesse sono parte integrante e sostanziale del presente protocollo di rete.

art. 2

(Durata)

2.1 Il presente Protocollo impegna i sottoscrittori per la durata di cinque anni ed è rinnovabile.

art. 3

(Soggetti aderenti al protocollo di rete)

Possono aderire al presente protocollo:

3.1 I partner iniziali dei progetti "A.G.I.R.E.: Azioni di Genere Innovative in Rete per l'Equality", "DIMORE – Diversità di genere per Modelli Organizzativi sostenibili in REte", "Una stanza tutta per sé: spazi fisici, culturali ed economici per lo sviluppo e la valorizzazione della leadership femminile" e "Generazioni(e) d'impresa – Generare impresa nella parità di genere";

3.2 I soggetti che abbiano aderito a tali progetti in una fase successiva.

art. 4

(Nuove adesioni al protocollo)

4.1 Attraverso apposita lettera di adesione indirizzata alla Regia Strategica Permanente, possono altresì aderire al protocollo, anche successivamente, tutti i soggetti pubblici, privati e del Terzo Settore che ne condividano le finalità; l'adesione è subordinata al parere positivo della maggioranza dei componenti la Regia Strategica Permanente.

4.2 La Regia Strategica Permanente allega le lettere di adesione al protocollo di rete, affinché ne costituiscano parte integrante.

art. 5

(Finalità)

5.1 Il presente protocollo istituisce la rete di "Vicenza alla Pari", finalizzata a promuovere e coordinare la corralità degli intenti e delle azioni dei progetti: "A.G.I.R.E.: Azioni di Genere Innovative in Rete per l'Equality", "DIMORE – Diversità di genere per Modelli Organizzativi sostenibili in REte", "Una stanza tutta per sé: spazi fisici, culturali ed economici per lo sviluppo e la valorizzazione della leadership femminile" e "Generazioni(e) d'impresa – Generare impresa nella parità di genere";

5.2 ne favorisce un approccio generativo, che consenta il conseguimento di effettivi risultati nella promozione della cultura della parità di genere, nella contaminazione degli strumenti di programmazione/pianificazione pubblici e nel rafforzamento della collaborazione tra Pubblico, Privato e Terzo Settore anche dopo la conclusione dei progetti PARI ed in continuità con gli obiettivi da essi perseguiti;

5.3 È finalizzato ad ampliare la rete dei portatori d'interesse che intendono collaborare e partecipare allo sviluppo gli obiettivi di questo documento;

5.4 costituisce una base di confronto con le reti degli altri progetti PARI del Veneto, al fine di scambiare pratiche e creare le condizioni per collaborazioni di area vasta;

5.5 definisce le "*Schede progettuali*" - allegate al protocollo - che declinano sotto il profilo operativo gli assi strategici in tema di parità di genere per tutto il territorio della provincia di Vicenza.

art. 6

(Governance)

6.1 Per l'attuazione degli obiettivi stabiliti all'art. 2, i soggetti aderenti al presente protocollo costituiscono un tavolo chiamato "*Regia Strategica Permanente*".

6.2 Sono membri della Regia Strategica Permanente:

- i quattro capofila dei progetti "A.G.I.R.E.", "DIMORE", "Una stanza tutta per sé" e "Generazioni(e) d'impresa";
- le Associazioni di categoria della Provincia di Vicenza;
- i Sindacati della Provincia di Vicenza;
- l'Ufficio Scolastico Territoriale di Vicenza;
- gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) della provincia di Vicenza;
- il Sindaco del Comune Capoluogo;
- i Presidenti delle IPA che abbiano aderito al protocollo di rete in rappresentanza dei Sindaci e dei soggetti del rispettivi territori;
- la Consiglieria di Parità della Provincia di Vicenza.

6.3 La Regia Strategica Permanente:

- interloquisce con i soggetti istituzionali della Provincia di Vicenza e con la Regione del Veneto al fine di rendere le Schede progettuali allegate parte della programmazione territoriale;
- verifica costantemente lo stato di attuazione del protocollo e delle schede operative e monitora la loro integrazione negli strumenti di pianificazione istituzionale implementando ed integrando il presente protocollo, comprese le allegate schede operative, sulla base delle nuove evidenze emerse;
- convoca periodicamente i soggetti aderenti al protocollo per informarli sullo stato della sua attuazione, per rilevare nuove istanze e proposte e per animare il territorio sul tema della parità di genere e della qualità della vita;
- favorisce l'incontro tra i soggetti aderenti al protocollo e lo scambio delle buone pratiche;
- coordina i soggetti aderenti al fine di costruire *partnership* che possano partecipare a bandi privati e pubblici che possano finanziare l'attuazione degli obiettivi e delle schede progettuali;

- favorisce l'interlocuzione con le reti di altri progetti PARI del Veneto non solo per scambiare *best practice* e conoscenze, ma anche di sperimentare azioni comuni da finanziare attraverso progettualità di area vasta a valere su fondi regionali, statali ed europei;

Art 7

(Strumenti operativi)

7.1 Sono strumenti operativi della Regia Strategica Permanente il Presente Protocollo di Rete e le allegate Schede Progettuali.

7.2 Il protocollo di rete definisce in modo dinamico gli obiettivi condivisi dagli aderenti in tema di parità di genere e di qualità della vita per la provincia di Vicenza e rappresenta il punto di riferimento per la costruzione della rete dei soggetti aderenti e per l'animazione del territorio provinciale sui temi della parità di genere e della qualità della vita.

7.3 Le allegate Schede Progettuali sono parte integrante e sostanziale del presente Protocollo e ne declinano, sotto il profilo operativo, gli assi strategici in tema di parità di genere e qualità della vita per tutto il territorio della provincia di Vicenza.

7.4 Il Protocollo di Rete e le Schede Progettuali:

- orientano le attività istituzionali e la programmazione di tutti i soggetti aderenti al presente protocollo di rete;
- costituiscono, nel loro insieme, la concertazione delle azioni di Pubblico, Privato e Terzo Settore finalizzata ad una innovazione sociale che sia un modello di *welfare* territoriale;
- costituiscono i documenti di riferimento per la contaminazione e l'integrazione degli strumenti di programmazione/pianificazione delle Istituzioni della Provincia di Vicenza.

art. 8

(impegni dei soggetti aderenti)

8.1 I soggetti aderenti, nelle rispettive attività e nei propri ambiti di competenza ed interesse, s'impegnano a:

- monitorare l'attuazione della parità di genere nella propria organizzazione, adottando i correttivi e le strategie necessarie per migliorare la propria situazione interna;
- diffondere la cultura della parità di genere all'interno della propria organizzazione e nelle relazioni esterne;
- partecipare gli eventi che dovessero essere organizzati da Vicenza alla Pari e a diffonderne i contenuti all'interno della propria organizzazione;
- favorire lo scambio delle *best practice* rendendosi disponibile a momenti di confronto con gli altri soggetti aderenti alla rete e con gli altri territori ;

In particolare, i soggetti aderenti alla rete, nelle rispettive attività e nei propri ambiti di competenza ed interesse, si impegnano ad attuare il contenuto delle Schede progettuali allegate:

- collaborando con gli altri soggetti aderenti ed attuando la programmazione istituzionale;
- valutando la possibilità di partecipare, unitamente agli altri aderenti, a bandi per finanziare ed attuare le schede progettuali.

I soggetti pubblici aderenti alla rete s'impegnano ad adeguare i propri strumenti di programmazione e pianificazione al fine di:

- armonizzarli rispetto al contenuto del presente protocollo di rete;
- integrarvi il contenuto delle Schede progettuali allegate.

I soggetti aderenti alla rete s'impegnano a collaborare, per il tramite di Vicenza alla Pari, con le reti di soggetti aderenti ad altri progetti PARI del Veneto, al fine di sviluppare sinergie di area vasta, non solo per rafforzare il conseguimento delle finalità del presente protocollo, ma anche di costruire progettualità di area vasta anche nell'ottica della partecipazione a bandi che consentano di finanziare ed attuare le Schede Progettuali.

ALLEGATI:

- schede progettuali;
- lettere di adesione al protocollo d'intesa;

Vicenza, 08/03/2025

Protocollo di rete "Vicenza alla Pari"	
Redazione	Jacopo Massaro e Valentina Tomasi (per conto di Novia/Arvest Srl)
Ultimo Aggiornamento	04/03/2025
Revisione	09
Allegati parti integranti del protocollo	- schede progettuali - lettere di adesione

TITOLO	1. "Rigenerazione urbana e nuove forme dell'abitare".
CONTESTO GENERALE	Nel corso del percorso partecipativo dei quattro progetti di "Vicenza alla Pari" è emersa con chiarezza - da parte di tutti i soggetti e da tutti gli stakeholder - la preoccupazione relativa al crescente rischio di abbandono del territorio - in particolare da parte dei giovani, ma non limitatamente a questi soltanto - per ricercare luoghi di vita, di studio e di lavoro inseriti in contesti ritenuti più "attrattivi". Tali preoccupazioni sono rafforzate dalle Categorie Economiche, che segnalano la difficoltà di reclutamento del personale, cui fa eco il frequente abbandono delle aziende da parte dei lavoratori, spesso appena terminato il faticoso e dispendioso periodo di formazione iniziale. Tale tendenza, - sempre più diffusa anche in altre zone del Paese e del Veneto - sembra essere prevalentemente legata anche alla continua ricerca, da parte dei lavoratori, di contesti più soddisfacenti e rassicuranti sotto il profilo della qualità della vita - intesa in senso ampio - e della possibilità quindi di trovare condizioni di vita, di lavoro e di autorealizzazione idonee ad insediarsi in modo strutturale nel contesto socio economico. Tale tendenza negativa, che espone al rischio di una perdita di "competitività" sul tema dell'attrattività territoriale e della produttività, emerge come strettamente legata alla "questione abitativa", che sta assumendo connotazioni sempre più drammatiche: la scarsa disponibilità di alloggi ne fa salire i prezzi, con la conseguente determinazione di una diminuzione degli interventi manutentivi, che a sua volta incrementa le occasioni di degrado e di perdita di attrattività; al contempo, i prezzi alti degli alloggi e la loro scarsa qualità e/o disponibilità incide negativamente sulla qualità della vita dell'area, incentivando l'esodo verso zone ritenute "migliori". Ne consegue la necessità di affrontare il tema della mancanza di alloggi, dei loro costi e della qualità degli esistenti, sia attraverso una strategia mirata di rigenerazione urbana finalizzata alla conversione di edifici abbandonati e degradati in alloggi, sia attraverso specifiche progettualità pubblico/privato che tendano alla sostenibilità dei prezzi di mercato e che sviluppino un sostegno strutturale alle nuove

	forme dell'abitare, come ad esempio il <i>social housing</i> (modello di edilizia abitativa progettato per fornire alloggi a prezzi calmierati, spesso comprendenti unità abitative autonome con spazi comuni che includono servizi di supporto sociale), il <i>co-housing</i> (modello abitativo che combina unità abitative private con spazi comuni condivisi e una forte enfasi sulla comunità e la collaborazione tra i residenti), i servizi di affiancamento e garanzia dei proprietari di case non occupate, etc., coinvolgendo tutti gli attori della "filiera" (centri di servizio per anziani, convitti, sistema cooperativo, proprietà edilizia, ATER, istituzioni scolastiche ed universitarie, etc.). Occorre inoltre sottolineare come il sistema dell'offerta delle strutture residenziali per anziani segnali la tendenziale saturazione dei posti letto a causa del fatto che si ricorre istituzionalizzazione anche per tutti quei soggetti che in verità risultano ancora autosufficienti e bisognosi di interventi a bassa intensità. Ne consegue che nuove forme dell'abitare orientate all'accoglimento di persone anziane potrebbe non soltanto concorrere al recupero di edifici e strutture oggi abbandonate e degradate creando disponibilità di alloggi per chi oggi fatica a trovarne, ma anche a favorire l'allentamento della pressione delle strutture destinate alla residenzialità per anziani, consentendo loro di concentrare le proprie energie prevalentemente i soggetti che hanno bisogno di assistenza a più alta intensità. Infine, occorre sottolineare la difficoltà di reperimento di alloggi da parte di persone con incarichi lavorativi di breve durata (ad es.: insegnanti non di ruolo, medici a tempo determinato, personale delle forze dell'ordine, etc.) nonché la scarsa tendenza dei giovani (per le motivazioni economiche già citate) ad emanciparsi dalla famiglia di origine.
PROGETTO	L'obiettivo generale è offrire una risposta di sistema a numerosi problemi tra loro interconnessi: - problemi della scarsa qualità edilizia e manutentiva; - insufficiente disponibilità di alloggi; - eccessiva onerosità delle locazioni non turistiche; - eccessiva istituzionalizzazione degli anziani

	autosufficienti o non completamente non autosufficienti presso centri residenziali; - scarsa disponibilità di alloggi per persone con incarichi lavorativi di breve durata (ad es.: insegnanti non di ruolo, medici a tempo determinato, personale delle forze dell'ordine, etc.); - scarsa tendenza dei giovani ad emanciparsi dalla famiglia di origine a causa dell'eccessiva onerosità delle locazioni e alla mancanza di soluzioni di <i>social/co-housing</i>; Lo strumento utilizzato è la riconversione di edifici abbandonati o degradati in valore socio-economico attraverso progetti di rigenerazione urbana e nuove forme dell'abitare (<i>social housing, co-housing, etc.</i>) attraverso la definizione di una strategia di dettaglio che contempli la realizzazione di progetti di rigenerazione urbana e/o nuove forme dell'abitare nel territorio della provincia di Vicenza, finalizzata all'ottenimento delle risorse economiche per la riconversione attraverso la partecipazione a bandi europei, nazionali, regionali di donatori pubblici e privati. Nello specifico è necessario: 1. effettuare una rilevazione del patrimonio edilizio abbandonato attraverso un censimento e georeferenziazione; 2. effettuare una rilevazione delle esperienze di successo nel campo della rigenerazione urbana e delle nuove forme dell'abitare (<i>social housing, co-housing, etc.</i>) e presentarle ai partecipanti ai progetti e alla popolazione per sensibilizzarla al tema della Rigenerazione Urbana e delle opportunità delle nuove forme dell'abitare; 3. invitare i privati e gli enti pubblici che sono interessati a progetti di rigenerazione urbana a manifestare il proprio interesse, mettendo a disposizione i propri immobili abbandonati, inutilizzati o sotto utilizzati; 4. individuare almeno 10 edifici/immobili nel territorio di ciascuna IPA su cui costruire un progetto di Rigenerazione Urbana e/o un
--	---

	progetto sulle nuove forme dell'abitare; 5. definire le singole progettualità di Rigenerazione Urbana/Nuove forme dell'abitare; 6. candidare le singole progettualità - o una pluralità di progettualità - su bandi europei, nazionali e regionali per ottenere le risorse economiche necessarie a realizzarle.
SOGGETTI COINVOLTI	• Intese Programmatiche d'Area del Vicentino; • ATS - Ambiti Territoriali Sociali dell'area; • Amministrazioni comunali della provincia di Vicenza; • Provincia di Vicenza; • Associazioni di categoria del Vicentino; • Soggetti del Terzo settore locale; • Centro Servizi per il Volontariato; • ATER - Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale; • Centri servizi residenziali (RSA) / IPAB; • Convitti; • Privati interessati a progetti di rigenerazione urbana;
RISULTATI ATTESI	1. miglioramento della percezione di qualità della vita per i Cittadini del Vicentino, costruendo le condizioni per una maggiore attrattività verso l'esterno e verso i giovani che emigrano per effettuare gli studi universitari; 2. miglioramento dell'attrattività nei confronti della manodopera da impiegare nel sistema produttivo locale; 3. incremento di immobili accessibili a prezzi contenuti; 4. presenza di occasioni di emancipazione per e giovani generazioni; 5. riduzione della istituzionalizzazione degli anziani autosufficienti; 6. miglioramento della percezione della qualità della vita nei confronti degli ospiti occasionali (turisti); 7. incremento degli indici di inclusione sociale, superando le situazioni di marginalità; 8. minor percezione di degrado ed abbandono; 9. riqualificazione del patrimonio edilizio

	fatiscante; 10. maggior capacità di resistenza allo spopolamento dell'area; 11. esistenza di schede progettuali che consentano una maggior capacità di raccolta di risorse pubbliche e private (bandi) per realizzare misure volte ad incrementare attrattività territoriale e qualità della vita; 12. riconversione di aree ed edifici abbandonati in valore socio-economico; 13. maggior senso di Comunità, grazie a nuove forme di cooperazione per l'abitare; 14. maggior valore del patrimonio edilizio esistente.
COSTO:	<u>FASE1:</u> • Organizzazione di workshop e focus group per la presentazione di progetti esistenti e per la sensibilizzazione sui temi della Rigenerazione Urbana e delle nuove forme dell'abitare: € 20.000; • pubblicazione di avvisi pubblici (€ 20.000) finalizzati alla costruzione di partnership con: ◦ soggetti pubblici e privati interessati a mettere a disposizione i propri immobili abbandonati o in stato di degrado; ◦ soggetti interessati alla costruzione/gestione di strutture per <i>co/social housing</i>; ◦ individuazione dei tecnici per la progettazione degli interventi strutturali; ◦ individuazione dei professionisti per la scrittura dei progetti da candidare a valere su bandi; • progettazione degli interventi strutturali; • Costruzione di progettualità su Rigenerazione Urbana e Nuove forme dell'abitare sugli edifici/immobili individuati, organizzazione degli eventi, redazione dell'avviso per manifestazione d'interesse, orientamento verso le linee di finanziamento esistenti: € 100.000; <u>ALTRE FASI PRELIMINARI:</u> • studio, animazione territoriale e impostazione della cornice progettuale: € 60.000

	TOTALE: € 200.000
FASI PROGETTUALI	1) individuazione del soggetto capofila per l'effettuazione della procedura d'incarico per costruzione di progettualità su Rigenerazione Urbana e Nuove forme dell'abitare su almeno 10 edifici/immobili, organizzazione degli eventi, redazione dell'avviso per manifestazione d'interesse, orientamento verso le linee di finanziamento esistenti, Organizzazione di workshop e focus group per la presentazione di progetti esistenti e per la sensibilizzazione sui temi della Rigenerazione Urbana e delle nuove forme dell'abitare; 2) approvazione delle delibere di giunta, da parte di ciascun Comune aderente, per la delega al soggetto capofila; 3) pubblicazione dell'avviso per l'individuazione dell'<i>advisor</i>; 4) esperimento delle procedure di selezione e conferimento dell'incarico; 5) individuazione di alcune esperienze esistenti nel campo della Rigenerazione Urbana e delle nuove forme dell'abitare e loro presentazione ai partecipanti al progetto nonché alla popolazione per la sensibilizzazione sul tema; 6) redazione e pubblicazione dell'avviso per manifestare l'interesse alla partecipazione come <i>partner</i> a progetti di Rigenerazione Urbana/Nuove forme dell'abitare e per candidare immobili pubblici e/o privati; 7) selezione delle candidature ritenute più rilevanti per l'interesse pubblico; 8) redazione di un documento progettuale contenente la strategia per la Rigenerazione Urbana/Nuove forme dell'abitare su almeno 10 edifici/immobili; 9) rilevazione e catalogazione degli edifici abbandonati; 10) costruzione di una mappa interattiva e georeferenziata degli immobili in stato di abbandono per la successiva riconversione in valore socio-economico attraverso progetti di rigenerazione urbana;

	11) ricerca di bandi per il reperimento delle risorse economiche necessarie. 12) altri studi ed animazioni territoriali.
--	--

TITOLO	2. "Rigenerazione urbana di spazi da utilizzare per <i>coworking</i> evoluto e per il sostegno alle <i>startup</i> finalizzato al rafforzamento del tessuto produttivo del vicentino".
CONTESTO GENERALE	Nel corso del percorso partecipativo dei quattro progetti di "Vicenza alla Pari", pur prendendo atto di un tessuto imprenditoriale particolarmente dinamico, da parte di tutti i soggetti e da tutti gli <i>stakeholder</i> sono stati segnalati alcuni aspetti - che nello stesso tempo rappresentano una criticità ed un'opportunità - di particolare rilievo: 1. la mancanza di spazi facilmente accessibili per professionisti e giovani che intendano affacciarsi al mondo dell'imprenditoria e delle professioni; 2. la mancanza di luoghi d'incontro tra università, neolaureati ed imprese per la costruzione di progetti innovativi; 3. la presenza di un importante patrimonio edilizio - pubblico e privato - in abbandono o in stato di fatiscenza e che necessiterebbe di essere riqualificato. Si ritiene quindi necessario utilizzare la leva della Rigenerazione Urbana per la riconversione di immobili e spazi abbandonati o in degrado al fine di realizzarne luoghi di "<i>coworking evoluto</i>": dove professionisti e giovani imprenditori possano trovare spazi di lavoro, di incontro tra laureati, imprese ed università, di costruzione di <i>spin-off</i> universitari, di sostegno alle <i>startup</i>, sulla scorta di esperienze altrove già collaudate. Pertanto, il recente avvio di corsi universitari a Vicenza in collaborazione con le Università di Padova, Verona e Venezia da un lato e l'infrastrutturazione della SPV dall'altro, ben si prestano ad agevolare tale tipo di intervento.
PROGETTO	Individuazione di immobili pubblici e privati in stato di abbandono o di degrado che ben si prestino alla costruzione di spazi fisicamente ed economicamente accessibili da dedicare ad ospitare e favorire "<i>coworking evoluto</i>", che, oltre alla possibilità di un luogo dove svolgere la propria attività, crei incontro tra laureati, imprese ed università per la costruzione di progetti innovativi e di <i>spin-off</i> universitari e sostegno alle <i>startup</i>, sulla scorta di esperienze altrove ben collaudate. Il progetto prevede: 1. la ricognizione degli immobili in stato di abbandono o degrado idonei ad ospitare innovativi centri di

	<i>coworking</i> evoluto; - la verifica della fattibilità della trasformazione edilizia ed urbanistica e la costruzione di un progetto di riqualificazione edilizio; - Il coinvolgimento delle associazioni di categoria e del mondo universitario per la costruzione di una progettualità condivisa; - la costruzione di un progetto di rigenerazione urbana e di gestione degli spazi di <i>coworking</i> evoluto; - la ricerca di finanziamenti idonei all'avvio dei progetti di rigenerazione urbana e alla gestione dello spazio di <i>coworking</i> evoluto;
SOGGETTI COINVOLTI	- tutte le Amministrazioni comunali del vicentino; - Associazioni di categoria del vicentino; - Fondazione Studi Universitari di Vicenza; - Università di Padova, Verona e IUAV di Venezia; - Soggetti del Terzo settore locale; - Centro Servizi per il Volontariato; - Intese Programmatiche d'Area del Vicentino; - Ufficio scolastico Territoriale; - Regione del Veneto;
RISULTATI ATTESI	- disponibilità di spazi accessibili anche economicamente per l'avvio di iniziative professionali e imprenditoriali; - maggiori occasioni di contatto tra giovani, imprese e università; - costruzione di maggiori occasioni di innovazione e ricerca; - maggior animazione territoriale, creando condizioni più favorevoli alla resilienza del territorio e al rientro di giovani che lasciano il vicentino per la formazione universitaria; - tessuto produttivo più dinamico e competitivo; - promozione delle attività della Fondazione Studi Universitari di Vicenza; - miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività territoriale attraverso la costruzione di iniziative innovative;
COSTO	Misura 1: Ricerca di esperienze significative, sopralluoghi, scambi, organizzazione di incontri di sensibilizzazione, Redazione e pubblicazione bando per manifestazione d'interesse;

	€ 30.000 • Ricerca di finanziamenti: € 20.000. • Costruzione del progetto di Rigenerazione Urbana: € 50.000. • Studio di fattibilità: € 50.000.
FASI PROGETTUALI	1) individuazione del soggetto capofila per la pubblicazione degli avvisi per manifestare l'interesse alla messa a disposizione di immobili da rigenerare per la finalità del progetto; 2) individuazione di alcune esperienze significative nel campo della Rigenerazione Urbana, del <i>coworking</i>/sostegno alle startup/incubatori per verificarne la replicabilità nel Vicentino; 3) organizzazione di incontri tematici per la sensibilizzazione degli attori pubblici e privati sulle opportunità offerte dal progetto e sulle esperienze esistenti; 4) redazione e pubblicazione dell'avviso per manifestare l'interesse alla messa a disposizione di immobili da rigenerare per la finalità del progetto; 5) selezione delle candidature ritenute più rilevanti per l'interesse pubblico; 6) redazione di primo studio di fattibilità per la riconversione degli edifici selezionati; 7) ricerca di bandi per il reperimento delle risorse economiche necessarie.

TITOLO	3. "Rigenerazione urbana di spazi finalizzata alla creazione di centri di conciliazione dei tempi di vita (<i>smartworking</i> evoluto)".
CONTESTO GENERALE	Nel corso del percorso partecipativo dei quattro progetti di "Vicenza alla Pari", le Categorie Economiche e le imprese coinvolte, hanno segnalato la difficoltà di reclutamento del personale, cui fa eco il frequente abbandono delle aziende da parte dei lavoratori, spesso appena terminato il faticoso e dispendioso periodo di formazione iniziale. Tale tendenza, - peraltro sempre più diffusa anche in altre zone del Paese e del Veneto – sembra essere prevalentemente legata anche alla continua ricerca, da parte dei lavoratori, di contesti più soddisfacenti e rassicuranti sotto il profilo della qualità della vita - intesa in senso ampio - e della possibilità quindi di trovare condizioni di vita, di lavoro e di autorealizzazione idonee ad insediarsi in modo strutturale nel contesto socio economico. In tale contesto, preponderante rilievo ha il tema della conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi personali e familiari, che assurge a fattore determinante per la qualità della vita dei residenti/lavoratori e, di converso, per il rischio di una perdita di "competitività" sul tema dell'attrattività territoriale e della produttività. Ne consegue la necessità di intervenire in tale contesto utilizzando la leva della Rigenerazione Urbana per la riconversione di immobili e spazi abbandonati o in degrado, al fine di realizzarne luoghi ove rendere possibile misure volte alla conciliazione dei tempi di lavoro, personali e familiari dei residenti/lavoratori nel territorio del vicentino. In particolare, si intende rigenerare immobili dove collocare centri di "<i>smart working</i> evoluto" da mettere a disposizione del tessuto produttivo locale attrezzati, oltre che come ambiente di lavoro, anche come "<i>social and family lab</i>", centri di erogazione di prestazioni finalizzate alla conciliazione (ad es.: centri dove i bambini/ragazzi siano seguiti per fare i compiti, palestre, <i>locker</i> per il deposito di merci provenienti dai negozi locali, etc.).
PROGETTO	Individuazione di immobili pubblici e privati in stato di abbandono o di degrado che ben si prestino alla costruzione di spazi fisici in grado di: - ospitare lavoratori del sistema produttivo locale

	per lavorare in modalità <i>smart-working</i>; - creare spazi fisici dove l'imprenditoria locale possa insediare attività utili alla conciliazione (palestre, lavanderie, negozi di vicinato, etc.) o sistemi di consegna merci (cd. "locker") per negozi di vicinato; - realizzare spazi dove i soggetti del territorio possano ospitare Spazi gioco e servizi aggregativi ludico-educativi per bambini in età scolare e prescolare, che siano di supporto alle famiglie dei lavoratori e della Comunità locale. Si tratta di spazi studio sorvegliati e con possibilità di supporto educativo, ludoteche, luoghi di divertimento e cura per i minori fin dall'età prescolare da intendersi come integrativi e complementari ai luoghi deputati alla cura e all'educazione/formazione.
FASI	1. la ricognizione degli immobili in stato di abbandono o degrado idonei ad ospitare innovativi centri di "<i>smart working</i> evoluto" e "social and family lab"; 2. la verifica della fattibilità della trasformazione edilizia ed urbanistica e la costruzione di un progetto di riqualificazione edilizio; 3. la costruzione di un progetto di rigenerazione urbana e di gestione degli spazi di <i>smart working</i> evoluto; 4. la ricerca di finanziamenti idonei all'avvio dei progetti di rigenerazione urbana e alla gestione dello spazio di <i>smart working</i> evoluto; 5. attivazione del centro di <i>smart working</i> e delle attività di conciliazione;
SOGGETTI COINVOLTI	• tutte le Amministrazioni comunali del vicentino; • Associazioni di categoria del vicentino; • Soggetti del Terzo settore locale; • Intese Programmatiche d'Area del Vicentino; • Ufficio scolastico Territoriale; • Ambito Territoriale Sociale
RISULTATI ATTESI	1. disponibilità di spazi accessibili ai lavoratori delle imprese del vicentino; 2. minori tempi di percorrenza casa-lavoro; 3. minore impatto ambientale;

	4. maggior animazione territoriale, creando condizioni più favorevoli alla resilienza del territorio; 5. incremento dei servizi integrativi e complementari ai percorsi educativi, scolastici e formativi rivolti ai minori, attraverso iniziative mirate alla qualità delle prestazioni e all'inserimento in contesti di conciliazione attiva; 6. miglior reperimento della manodopera: tessuto produttivo più dinamico e competitivo; 7. miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività territoriale attraverso la costruzione di iniziative innovative;
COSTO	• Ricerca di esperienze significative, sopralluoghi, scambi, organizzazione di incontri di sensibilizzazione, Redazione e pubblicazione bando per manifestazione d'interesse: € 30.000 • Ricerca di finanziamenti: € 20.000. • Costruzione del progetto di Rigenerazione Urbana: € 50.000. • Studio di fattibilità: € 50.000.
FASI PROGETTUALI	1) individuazione del soggetto capofila per la pubblicazione degli avvisi per manifestare l'interesse alla messa a disposizione di immobili da rigenerare per la finalità del progetto; 2) individuazione di alcune esperienze significative nel campo della Rigenerazione Urbana, del <i>smart working</i>; 3) organizzazione di incontri tematici per la sensibilizzazione degli attori pubblici e privati sulle opportunità offerte dal progetto e sulle esperienze esistenti; 4) redazione e pubblicazione dell'avviso per manifestare l'interesse alla messa a disposizione di immobili da rigenerare per la finalità del progetto; 5) selezione delle candidature ritenute più rilevanti per l'interesse pubblico; 6) redazione di primo studio di fattibilità per la riconversione degli edifici selezionati; 7) ricerca di bandi per il reperimento delle risorse economiche necessarie.

--	--

TITOLO DEL PROGETTO	4. "L'innovazione sociale per un unico sistema di welfare pubblico/privato per il territorio vicentino"
CONTESTO GENERALE	Nel corso del percorso partecipativo dei quattro progetti di "Vicenza alla Pari" è emersa con chiarezza - da parte di tutti i soggetti e da tutti gli stakeholder - la preoccupazione relativa al crescente rischio di abbandono del territorio - non soltanto dei più giovani, come inizialmente immaginato - per ricercare luoghi di vita, di studio e di lavoro inseriti in contesti ritenuti più "attraitivi" e maggiormente favorevoli alla realizzazione personale e professionale. Tali preoccupazioni sono rafforzate dalle Categorie Economiche, che segnalano la difficoltà di reclutamento del personale, cui fa eco il frequente abbandono delle aziende da parte dei lavoratori, spesso appena terminato il faticoso e dispendioso periodo di formazione iniziale. Tale tendenza, - sempre più diffusa anche in altre zone del Paese e del Veneto - sembra essere prevalentemente legata anche alla continua ricerca, da parte dei lavoratori, di contesti più soddisfacenti e rassicuranti sotto il profilo della qualità della vita - intesa in senso ampio - e della possibilità quindi di trovare condizioni di vita, di lavoro e di autorealizzazione idonee ad insediarsi in modo strutturale nel contesto socio economico. Tale tendenza negativa espone al rischio di una perdita di "competitività" sul tema dell'attrattività territoriale e della produttività. Ne consegue la necessità di contrastare tale tendenza partendo dall'attivazione di misure volte al rafforzamento dell'attrattività territoriale e della qualità della vita, mediante la costruzione di un nuovo sistema di welfare di territorio.
PROGETTO	
AZIONE 1 (welfare aziendali "di territorio" e contrattazione di 2° livello)	L'obiettivo generale è offrire una risposta di sistema alla scarsa attrattività del territorio e invertire il trend della percezione di una bassa qualità della vita e del benessere nel vicentino; si rende necessario quindi superare le logiche meramente comunali ed abbracciare invece un approccio di area vasta nella determinazione degli standard dei servizi per la

	popolazione, coinvolgendo il sistema produttivo nel conseguire l'obiettivo generale dell'attrattività e rideterminando il sistema complessivo dell'offerta, garantendo equilibrio e sostenibilità socio-economica tra area vasta, prossimità e dimensione locale. La definizione di tale strategia di territorio e la contestuale definizione di obiettivi specifici da realizzare e su cui individuare i finanziamenti a partire dalla programmazione europea, passa attraverso il rilevamento dell'esistente e il perseguimento armonico e coordinato di tre diversi obiettivi a medio-lungo termine: 1. l'implementazione di sistemi di <i>welfare</i> aziendali e territoriali che migliorino le condizioni di attrattività delle imprese locali, facendo leva sugli obiettivi ESG relativi alla sostenibilità sociale della filiera dell'impresa; 2. la costruzione, da parte delle Amministrazioni comunali e dai loro Ambiti Territoriali Sociali - ATS -, di un insieme di misure di <i>welfare</i> locale - coordinate con quelle delle aziende - finalizzate a migliorare la qualità della vita dei residenti, ad ampliare l'offerta di servizi locali, a coordinare i servizi a livello di ambito più appropriato (IPA o sub ambito IPA o comunale) al fine di ottenere un'utenza più ampia ed economie di scala più sostenibili, a favorire maggiore inclusione sociale, a migliorare la percezione della sicurezza nonché a favorire la conciliazione dei tempi di famiglia e di lavoro; 3. il coordinamento delle misure di <i>welfare</i> di Comunità offerto dai soggetti del Terzo Settore e dal mondo del volontariato, riconducendo i servizi offerti all'interno di una offerta di sistema. Il processo di rilevazione dell'esistente, ascolto del territorio, definizione delle tappe intermedie al raggiungimento degli obiettivi di medio lungo termine, monitoraggio dell'andamento e riallineamento in caso di scostamento potrebbe essere affidato alla regia dell'IPA, in quanto soggetto di pianificazione e concertazione territoriale tra pubblico e privato, o a quella dell'ATS in quanto
--	---

	nuovo soggetto deputato alla gestione sociale dell'ambito territoriale. Nello specifico è necessario: 1. effettuare un rilevamento quali-quantitativo della domanda di servizi; 2. il coinvolgimento del sistema produttivo: a. nella diffusione delle formule d'eccellenza nel campo del welfare aziendale, promuovendone la disseminazione; b. la costruzione di piattaforme contrattuali di 2° livello che implementino sistemi di protezione e benessere dei lavoratori e di conciliazione tempi di famiglia e lavoro, anche introducendo il concetto ESG; 3. l'Incremento dei servizi pubblici che incidono sulla qualità della vita: servizi per l'infanzia, mense per le aree produttive, soluzioni di mobilità "dolce", maggiori e più curate aree verdi, sostegno a certificazioni nel campo dell'ESG, rafforzamento strumenti di inclusione sociale, utilizzo delle nuove tecnologie per offrire maggior percezione di sicurezza, miglioramento dell'offerta culturale e ricreativa;
SOGGETTI COINVOLTI	• Amministrazioni comunali del vicentino; • Associazioni di categoria del vicentino; • Sindacati del vicentino • Soggetti del Terzo settore locale; • Centro Servizi per il Volontariato; • Ambito Territoriale Sociale; • Intese Programmatiche d'Area del Vicentino; • Ufficio scolastico Territoriale;
FASI PROGETTUALI	1) individuazione del soggetto capofila per l'effettuazione della procedura d'incarico per il rilevamento dei sistemi di welfare territoriali esistenti e per la definizione della strategia di territorio attraverso la definizione degli obiettivi specifici da realizzare e su cui individuare i finanziamenti a partire dalla programmazione europea;

	2) rilevazione dei sistemi di welfare aziendali esistenti; 3) rilevazione dei servizi pubblici erogati nel territorio dell'IPA e analisi della domanda (ATS); 4) rilevazione delle progettualità offerte dai soggetti del Terzo settore e dal volontariato (ATS); 5) concertazione e definizione della strategia di territorio (sistema di welfare del territorio) attraverso la definizione degli obiettivi specifici da realizzare sotto il coordinamento dell'IPA o dell'ATS; 6) avvio della ricerca dei singoli finanziamenti per attuare gli obiettivi individuati; 7) avvio di uno studio che affronti, in ambito extra-negoziale, criticità, rischi ed opportunità - per imprese e per lavoratori - degli strumenti attivabili attraverso la contrattazione di 2° livello;
COSTO	€ 500.000
AZIONE 2 Territori a misura di famiglia (Comuni amici della famiglia, Distretti Famiglia e sostegno alle certificazioni di genere e di sostenibilità)	Diffusione del modello di integrazione di politiche pubbliche e private in un sistema <i>Family Friendly</i> ispirato al modello trentino, ma adattato al territorio del Veneto sulla base dell'esperienza della certificazione "Comuni amici della Famiglia" presso i comuni della provincia di Vicenza. Il marchio "Comune amico della famiglia", della Provincia di Trento, è un segno distintivo dell'impegno effettivo a favore delle famiglie preso dalle singole Amministrazioni comunali, al fine di garantire lo sviluppo e la diffusione di politiche di benessere familiare. Il "Comune amico della famiglia", per ottenere la certificazione, deve soddisfare requisiti che riguardano nello specifico: programmazione e verifica, servizi alle famiglie, tariffe, ambiente e qualità della vita, comunicazione. Fase 1 : processo di certificazione "Comune amico della famiglia": 1. il Comune ottempera i primi 5 requisiti obbligatori quali ad esempio: l'approvazione

	di un Piano famiglia comunale, la nomina di una Commissione interdisciplinare, il Sindaco deve mantenere proprie le competenze in materia di politiche di benessere e deve individuare un dirigente preposto a coordinare il processo; - con il documento di impegno il comune si impegna ad assolvere, nel corso dei successivi due anni, ad ulteriori 5 requisiti, quali: l'autovalutazione dello stato di attuazione del Piano familiare comunale, il coinvolgimento delle famiglie, l'attivazione di uno sportello famiglia, la stesura di un Dossier delle politiche familiari e la redazione di un Report sulle politiche familiari. - Nel corso dei due anni successivi la certificazione, il Comune porta a compimento le azioni sopra elencate; Fase 2 Implementazione di un vero e proprio "modello Veneto" che, ispirandosi all'esperienza trentina, promuova i "Distretti della Famiglia" adattandoli alle specificità del territorio Veneto, coinvolgendo i soggetti privati e il terzo settore nel processo di pianificazione, programmazione e progettazione di interventi collegiali volti a favorire la conciliazione e la qualità della vita di un territorio che si modella sulla famiglia. Fase 3 Implementazione di un sistema di sostegno anche economico alle aziende, in particolare di dimensione medio/piccola per il conseguimento della certificazione per la parità di genere e/o per le altre certificazioni in ambito ESG al fine di rafforzare la resilienza del tessuto produttivo e di incrementare il livello qualitativo dell'attrattività territoriale e di quella aziendale, offrendo al contempo occasioni di <i>employer branding</i>.
SOGGETTI COINVOLTI	tutte le Amministrazioni comunali del vicentino;

	• Regione del Veneto; • Associazioni di categoria del vicentino; • Soggetti del Terzo settore locale; • Centro Servizi per il Volontariato; • Ambito Territoriale Sociale; • Intese Programmatiche d'Area del Vicentino; • Ufficio scolastico Territoriale;
COSTO	€ 750.000
AZIONE 3 (spazi aggregativi innovativi)	Implementazione e sviluppo di spazi aggregativi innovativi, anche collegati a servizi educativi per minori in attività scolare, adolescenti e giovani adulti (con focus anche sui neet e care leavers). Tale intervento mira a rispondere al bisogno emerso di ideare nuovi spazi di aggregazione per i più giovani, oggi privi dei luoghi che storicamente hanno rappresentato il centro nodale della socializzazione, del confronto tra pari e della crescita personale nel processo di autodeterminazione proprio dello sviluppo individuale e comunitario. Si rende necessario favorire le occasioni di esperienza "concreta" e di incontro, in contrasto con la tendenza crescente all'isolamento e alla crescita del comportamento deviante e del disagio - allarmante - del comportamento in età adolescenziale. Creare spazi di incontro e confronto contribuisce al processo di responsabilizzazione e senso di appartenenza alla comunità di riferimento e si sviluppa come ambiente generativo nel quale prevedere occasioni di formazione, orientamento e conoscenza del territorio di appartenenza. Costruzione del sistema di relazione scuola-territorio-famiglia. (incremento qualità della vita, spazi di autorealizzazione dei giovani, incremento conciliazione, incremento qualità del supporto ai bambini/giovani, maggiore integrazione scuola/territorio/famiglia).
SOGGETTI COINVOLTI	• tutte le Amministrazioni comunali del vicentino; • Ambito Territoriale Sociale; • Ufficio scolastico Territoriale;

	• Soggetti del Terzo settore locale; • Intese Programmatiche d'Area del Vicentino; • Associazioni di categoria del vicentino; • Centro Servizi per il Volontariato; • Organismi rappresentativi di giovani e studenti
COSTO	€ 500.000

TITOLO	5. "Osservatorio e coordinamento per l'orientamento scolastico, la rilevazione della domanda di manodopera e l'offerta formativa professionale".
CONTESTO GENERALE	I dati di contesto indicano in modo piuttosto chiaro una decrescente disponibilità di manodopera per il sistema produttivo locale. Ciò rappresenta un limite intrinseco piuttosto importante, tanto più se lo si considera all'interno di un contesto generale di crescente competizione. Tale tendenza viene confermata anche dalle stesse Categorie economiche, che rappresentano crescenti difficoltà nel: - trovare manodopera; - trovare nella manodopera le competenze richieste; - mantenere la manodopera nella propria azienda (elevato turnover). Tale circostanza affonda le radici in una molteplicità di cause: da un lato la forza attrattiva che i centri maggiori e le zone con alta qualità della vita esercitano sui giovani, dall'altra una formazione tecnica che non sempre riesce a tenere il passo del continuo mutare della domanda, che a sua volta deve adeguarsi ai repentini cambiamenti del mercato. Diviene dunque strategico un approccio integrato al tema formazione/lavoro, nel quale avviare nuove modalità di pianificazione, che devono essere sempre più condivise tra pubblico e privato. In tal senso può essere utile il coinvolgimento della Provincia di Vicenza, che in virtù delle disposizioni vigenti esercita - tra le altre - anche funzioni di promozione dei tirocini formativi e di orientamento finalizzati ad una occupazione continuativa, funzioni di analisi e monitoraggio del mercato del lavoro provinciale, Approvazione dei programmi triennali per le politiche del lavoro e della formazione professionale coordinati con la programmazione regionale e gestione delle funzioni relative ai centri per l'impiego.
AZIONE 1: (Tavolo permanente per l'adeguamento dell'offerta formativa professionale)	Il progetto è finalizzato alla creazione di un coordinamento permanente, costituito dalla Provincia, dai suoi Comuni, dalle IPA, dalle Categorie economiche dell'area, dall'Ufficio Scolastico Territoriale, dai Dirigenti scolastici degli Istituti professionali e degli ITS, finalizzato a: - coordinare il sistema di orientamento scolastico, per meglio focalizzarlo sulle necessità di manodopera del sistema produttivo locale; - monitorare costantemente la domanda di manodopera delle imprese, effettuando la profilazione rispetto alle

	competenze richieste e le valutazioni prospettiche; - monitorare costantemente le esigenze di reskilling del mondo del lavoro; - monitorare l'adeguatezza del sistema dell'offerta formativa al fine di promuoverne e coordinarne le azioni di riorientamento; - coinvolgere partner nella costruzione di progetti (e contestuale ricerca di finanziamenti a valere sui bandi) per l'implementazione di offerta formativa e di reskilling maggiormente orientata alla soddisfazione delle esigenze del mercato del lavoro; - coinvolgimento delle attività produttive in percorsi di stage e di tutoraggio;
SOGGETTI COINVOLTI	● Intese Programmatiche d'Area del Vicentino ● Provincia di Vicenza; ● Associazioni di categoria del vicentino; ● Regione del Veneto; ● Enti di formazione operanti nel territorio della Provincia di Vicenza; ● Dirigenti scolastici degli Istituti professionali e degli ITS del vicentino; ● Ufficio Scolastico Territoriale;
RISULTATI ATTESI	1. maggiore capacità, da parte del sistema dell'offerta formativa, di rispondere alle effettive esigenze di manodopera locale; 2. maggior coordinamento tra gli attori dell'offerta formativa; 3. maggiore rapidità di risposta da parte del sistema dell'offerta alle esigenze del mondo del lavoro; 4. orientamento scolastico più coordinato e maggiormente rispondente alle esigenze del contesto generale; 5. maggiore capacità delle Categorie Economiche di incidere nei processi decisionali relativi al sistema dell'offerta formativa; 6. maggiori opportunità di inserimento lavorativo e crescita professionale per i giovani del territorio; 7. maggior attrattività del territorio per i giovani studenti
COSTO	● Spese di coordinamento, segretariato e accesso a banche dati: € 20.000. ● Spese per l'organizzazione di incontri tematici per il coordinamento, la diffusione e la sensibilizzazione sulle tematiche dell'allineamento tra offerta formativa ed esigenze del mercato del lavoro: € 35.000
FASI	1) reazione del coordinamento presso la Provincia di

PROGETTUALI	Vicenza e conseguenti incontri periodici di monitoraggio e di costruzione di azioni di <i>lobbying</i> per adeguare dinamicamente il sistema dell'offerta formativa alla domanda; 2) produzione di incontri tematici per il coordinamento, la diffusione e la sensibilizzazione sulle tematiche dell'allineamento tra offerta formativa ed esigenze del mercato del lavoro;
AZIONE 2: (Spazi estivi di orientamento alla professione e al percorso formativo universitario)	Gli Spazi estivi di orientamento sono finalizzati a fornire ai ragazzi tra i 15 e i 17 anni occasioni di orientamento al mercato del lavoro o agli studi universitari in un contesto ludico e di socializzazione. E' un orientamento diverso rispetto a quelli consueti perché estivi; si svolgono in convenzione con le università e con le categorie economiche e rivolti a ragazzi di quindici, sedici e diciassette anni che per una settimana sono impegnati in attività mattina e pomeriggio "vivendo" una giornata o da "studenti universitari" (con lezioni tenute da docenti come se si trovassero all'università) o da "lavoratori" (con docenti che sono lavoratori che spiegano la propria esperienza e il proprio lavoro). Si cerca di creare quindi delle esperienze pratiche di vita reale e di lavoro in un contesto ludico e di socializzazione, che non vogliono sostituirsi ai PCTO, ma orientare anche nella scelta dell'università o nella scelta del percorso formativo professionalizzante durante l'estate.
SOGGETTI COINVOLTI	• Associazioni di categoria del vicentino; • Intese Programmatiche d'Area del Vicentino • Fondazione Studi Universitari di Vicenza; • Università di Padova, Verona e IUAV di Venezia; • Dirigenti scolastici degli Istituti professionali e degli ITS del vicentino; • Ufficio Scolastico Territoriale;
RISULTATI ATTESI	1. miglioramento della percezione di qualità della vita per i Cittadini del vicentino, costruendo le condizioni per una maggiore attrattività verso l'esterno e verso i giovani che emigrano per effettuare gli studi universitari; 2. miglioramento dell'attrattività nei confronti della manodopera da impiegare nel sistema produttivo locale; 3. miglioramento della qualità della vita dei più giovani, contrastando il fenomeno dell'isolamento giovanile e del

	comportamento deviante o di disagio / non appartenenza; 4. fornire occasioni che favoriscano lo sviluppo individuale e della comunità, l'autodeterminazione dei giovani, il senso di responsabilità e autodeterminazione
--	--

TITOLO	6. "Misure sperimentali di Welfare interaziendale".
CONTESTO GENERALE	Nel corso del percorso partecipativo dei quattro progetti di "Vicenza alla Pari", le Categorie Economiche e le imprese coinvolte, hanno segnalato la difficoltà di reclutamento del personale, cui fa eco il frequente abbandono delle aziende da parte dei lavoratori, spesso appena terminato il faticoso e dispendioso periodo di formazione iniziale. Tale tendenza, - peraltro sempre più diffusa anche in altre zone del Paese e del Veneto – sembra essere prevalentemente legata anche alla continua ricerca, da parte dei lavoratori, di contesti più soddisfacenti e rassicuranti sotto il profilo della qualità della vita - intesa in senso ampio - e della possibilità quindi di trovare condizioni di vita, di lavoro e di autorealizzazione idonee ad insediarsi in modo strutturale nel contesto socio economico. In tale contesto, preponderante rilievo ha il tema della conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi personali e familiari, che assurge a fattore determinante per la qualità della vita dei residenti/lavoratori e, di converso, per il rischio di una perdita di "competitività" sul tema dell'attrattività territoriale e della produttività. Ne consegue la necessità di implementare misure di <i>welfare</i> al servizio delle aziende, con particolare riferimento PMI che per dimensione non avrebbero la possibilità di costruire in proprio sistemi di <i>welfare</i> efficaci.
PROGETTO	Ideazione di misure di <i>welfare</i> interaziendale, pensate per rispondere in maniera efficace ai bisogni dei dipendenti e collaboratori delle piccole imprese e dei lavoratori autonomi, oggi in difficoltà o nell'impossibilità di attuare interventi di <i>welfare</i> aziendale (a causa della dimensione piccola dell'impresa, della mancanza di risorse da dedicarvi). Le misure individuate mirano alla riduzione dei carichi di cura e domestici, nell'ottica di favorire la conciliazione tra vita privata e lavoro e si configurano come gratuite per chi ne fruisce: a. "Maggiordomo <i>factotum</i>" interaziendale: Figura/e messa/e a disposizione dei collaboratori e dipendenti delle imprese convenzionate come misura di <i>welfare</i>. Sono professionisti incaricati di sbrigare le incombenze personali e familiari inconciliabili con l'orario lavorativo: servizi burocratici, di prenotazione visite o appuntamenti, di cura della casa o della famiglia, di pagamenti

	utenze o controllo scadenze, lavaggio auto e affini. Oltre a questo tipo di servizi la figura individuata si occupa di accompagnare /consigliare e supportare i lavoratori nella stesura di lettere, nella comparazione tra gestori per l'individuazione delle forniture domestiche più vantaggiose e in altre incombenze analoghe proprie della vita quotidiana nella gestione della casa e della famiglia; b. Albo dei <i>Care Givers</i>: istituzione di un albo di figure adeguatamente formate e preparate a rispondere ai bisogni di cura, diversificando il tipo di intervento per: accudimento e cura di bambini in età pre scolare e scolare (figure disponibili a supportare i genitori lavoratori nelle situazioni di malattia dei figli o di chiusura imprevista dei servizi educativi - <i>baby sitter</i>); accudimento di persone anziane temporaneamente non autosufficienti o in stato di malattia o in situazione di bisogno normalmente affidate alle cure familiari.
SOGGETTI COINVOLTI	• Associazioni di categoria del vicentino; • Intese Programmatiche d'Area del Vicentino • Sindacati del vicentino • Soggetti del Terzo settore locale; • Centro Servizi per il Volontariato; • Ambito Territoriale Sociale;
RISULTATI ATTESI:	• aumento attrattività aziendale e territoriale; • miglioramento della qualità della vita dei lavoratori e delle lavoratrici; • riduzione del <i>turnover</i> • ampliamento dei servizi di <i>welfare</i> territoriale;

TITOLO	7. "Formazione innovativa per lo sviluppo dei potenziali personali e per l'autorealizzazione".
CONTESTO GENERALE	Durante l'attività di emersione dei bisogni effettuata nel contesto dei quattro progetti PARI è stata evidenziata la necessità dello sviluppo dei potenziali personali, fornendo così maggiori occasioni di autorealizzazione in ambito professionale. Tale esigenza risulta coerente con la generale ricerca di maggior benessere personale e di qualità della vita, nei contesti di vita e di lavoro. Inoltre, è stata segnalata la necessità di ampliare il sistema dell'offerta formativa generale implementando maggiormente le <i>soft skill</i>, che offrono maggiori capacità di adeguamento ai continui mutamenti dei contesti socio economici, organizzativi aziendali e tecnologici.
PROGETTO	Organizzazione di percorsi ed eventi formativi sull'<i>empowerment</i> personale, per il tramite degli Enti di formazione del vicentini, che sviluppino un approccio moderno ed innovativo alla formazione fornendo gli strumenti per affrontare i repentini e frequenti cambiamenti dei contesti socio-economico, organizzativo aziendale e tecnologico, mirando ad offrire occasioni di sviluppo dei potenziali personali e di autorealizzazione. In particolare, la formazione deve concentrarsi sullo sviluppo delle cd. <i>soft skill</i> e dei potenziali personali lavorativi e nei contesti di vita.
SOGGETTI COINVOLTI	• Enti di formazione della provincia di Vicenza; • Associazioni di categoria del vicentino; • Comuni del vicentino; • Regione del Veneto; • Intese Programmatiche d'Area del Vicentino • Fondazione Studi Universitari di Vicenza; • Università di Padova, Verona e IUAV di Venezia; • Dirigenti scolastici degli Istituti professionali e degli ITS del vicentino; • Ufficio Scolastico Territoriale;
RISULTATI ATTESI:	1. miglioramento delle <i>soft skill</i> personali dei residenti e dei lavoratori del vicentino; 2. presenza sul territorio di potenziali lavoratori con elevato grado di consapevolezza sui propri punti di forza e sulle tecniche per sviluppare il proprio potenziale;

	3. fornire ai lavoratori maggiori strumenti per adeguarsi positivamente al cambiamento organizzativo indotto dal mutamento del contesto esterno (socio-economico, organizzativo, tecnologico, etc.); 4. percezione di una maggior qualità nei contesti di vita e di lavoro; 5. miglioramento della qualità della vita dei più giovani, contrastando il fenomeno dell'isolamento giovanile e del comportamento deviante o di disagio / non appartenenza; 6. fornire occasioni che favoriscano lo sviluppo individuale e della comunità, l'autodeterminazione dei giovani, il senso di responsabilità e autorealizzazione;
--	---

TITOLO	8. "Miglioramento del sistema complessivo della mobilità dolce".
CONTESTO GENERALE	Nel corso dell'emersione dei bisogni è emerso che l'attrattività territoriale e l'attrattività aziendale sono negativamente influenzati dalla insufficienza del sistema territoriale di mobilità dolce. Tale problema, peraltro diffuso in tutto il Veneto, comporta: - difficoltà di reperimento di manodopera di persone che faticano ad arrivare sul posto di lavoro con mezzi propri (ad es.: stranieri, minori, famiglie a basso reddito che dispongono di una sola auto per nucleo familiare i che faticano a sostenerne i costi, soggetti che non vogliono guidare, etc.); - abbandono e degrado degli edifici prevalentemente collocati fuori dai grandi centri urbani a causa dello spostamento dei residenti verso zone meglio coperte da TPL/piste ciclabili, treno, etc.); - spopolamento delle aree più remote della provincia di Vicenza; - abbassamento del valore immobiliare delle zone più remote e meno collegate; - minor insediamento produttivo/commerciale nelle zone meno collegate e aumento dell'incidenza della grande distribuzione extra provinciale (ad es: acquisti <i>online</i>); - aumento dell'inquinamento da traffico veicolare; - maggior incidenza di spesa sulle famiglie;
PROGETTO	Il sistema di mobilità della provincia di Vicenza necessita di una ridefinizione strategica e della ricerca di un coordinamento tra i soggetti decisori (Comuni, Provincia, Regione, Società di gestione delle reti stradali e ferroviarie, etc.) finalizzato a conseguire i seguenti obiettivi: - Massimizzazione dei vantaggi e sviluppo della potenzialità del trasporto pubblico locale e ferroviario attraverso l'integrazione ferro-gomma (verificando l'implementazione di un sistema ferroviario di "metropolitana di superficie" coordinato con un TPL sul modello del cd "trasporto a chiamata" o "a pettine", che modello sfrutta i servizi in concessione e la rete ferroviaria esistente adeguandone gli strumenti al mutato sistema della domanda); - Revisione del sistema della mobilità nel suo complesso modificando il paradigma oggi basato

	sul solo traffico veicolare – che risulta non più adeguato per il sistema produttivo, né rappresenta un valore aggiunto per la qualità della vita dei residenti e per la vocazione turistica sostenibile, cosiddetta “slow”, parzialmente ancora inespressa - ed abbracciando l'idea di un sistema integrato di mobilità “dolce”, maggiormente basato su: integrazione tra trasporto su gomma (privato e TPL) e trasporto ferroviario; - Implementazione di nodi di intermodalità sfruttando le potenzialità dell'area: parcheggi scambiatori, depositi biciclette, treni adatti al trasporto ciclabile, accesso ai percorsi fluviali raggiungibili con vari mezzi, etc. - sostenibilità e valorizzazione delle modalità “emergenti” di mobilità alternativa, come bike sharing, piedibus, ciclobus, etc.; - realizzazione di strumenti di pianificazione di azioni comune e condivise, a livello di IPA o quantomeno di sub-ambiti omogenei, al fine di conseguire utili economie di scala e di definire obiettivi e strategie di respiro sovracomunale; Il progetto è quindi finalizzato a: - definire una strategia generale della mobilità sostenibile almeno a livello di sub-ambito omogeneo (ad esempio a livello di IPA - Intesa Programmatica d'Area) attraverso la redazione di più PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) di sub-ambito che guidi le Amministrazioni comunali e provinciale verso lo sviluppo di un complesso di azioni volte a incrementare la sostenibilità ambientale del sistema di mobilità, anche mediante il coinvolgimento del sistema produttivo locale nella definizione di strategie aziendali per la mobilità di merci e lavoratori; - implementare un conseguente sistema di parcheggi scambiatori a servizio della intermodalità collocati in prossimità di piste ciclabili e di centri abitati; - completamento del sistema ciclabile urbano/extraurbano non solo a servizio del turismo sostenibile, ma anche dello spostamento residenziale casa/lavoro/attività familiari e quotidiane.
--	--

SOGGETTI COINVOLTI	• Provincia di Vicenza; • Comuni del vicentino; • Regione del Veneto; • Intese Programmatiche d'Area del Vicentino; • Associazioni di categoria del vicentino; • concessionari dei servizi di Trasporto Pubblico Locale del vicentino; • FIAB; • Ferrovie dello Stato; • Veneto Strade; • Altri concessionari del TPL e dei servizi di viabilità;
RISULTATI ATTESI:	7. abbassamento del livello di emissioni inquinanti e rumorose; 8. incremento della qualità della vita (e della conseguente attrattività territoriale) rendendo più efficiente, fluido ed organizzato lo spostamento dei residenti, in particolare da/verso i luoghi di lavoro e la scuola); 9. creazione, anche in ambito urbano, di una rete ciclabile fruibile da studenti e lavoratori; 10. implementare un sistema di interscambio modale per massimizzare la fruibilità dei sistemi di mobilità dolce (ad es. parcheggi scambiatori, aree parcheggio per autotrasporti, depositi biciclette presso stazioni e autostazioni, treni e corriere attrezzate per il carico di biciclette, integrazione gomma-rotai, etc.); 11. miglioramento dell'attrattività nei confronti della manodopera da impiegare nel sistema produttivo locale; 12. maggior capacità di resistenza allo spopolamento dell'area; 13. incremento di valore degli immobili, in particolare nelle zone periferiche o remote o ma collegate; 14. contrasto all'abbandono e al degrado degli edifici residenziali; 15. maggiori possibilità di insediamento produttivo/commerciale in particolare nelle aree più remote; 16. esistenza di PUMS che consentano una maggior capacità di raccolta di risorse pubbliche e private (bandi) per realizzare misure volte ad incrementare attrattività territoriale, attrattività

	aziendale, qualità della vita e turismo sostenibile; 17. incremento del valore immobiliare residenziale, commerciale e produttivo;
COSTO	• € 50.000 per ciascun PUMS di IPA; • € 50.000 per adeguamento strumenti di pianificazione della provincia; • € 50.000 per ulteriori studi/accesso a banche dati/iniziative di animazione territoriale; TOTALE: € 300.000